# LA DONNA COLONNELLO

*FARSA PER MUSICA*

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DEL FONDO

*Nella Primavera del corrente anno 1822.*

NAPOLI,
DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA
1822.

La musica è del Maestro di Cappella Sig. Pietro Raimondi.

Architetto de' reali teatri, e direttore delle decorazioni, Sig. Cavalier Niccolini.

Le scene sono state inventate e dipinte dal Sig. Tortoli, allievo del suddetto.

Macchinisti Sig. *Corazza* e *Pappalardo*.

Direttori del vestiario, Sig. *Novi*, per gli abiti da uomo; Sig. *Giovinetti*, per quelli da donna.

# ATTORI.

**ELISA DI LOMEL** amante di
*Signora Fabrè.*

**ADOLFO** Capitano degli Usseri.
*Signor Rubini.*

**ERRICO DI BELGAR** Colonnello degli Usseri.
*Signor Lombardi.*

**OLIMPIA** sua moglie.
*Signora Cardini.*

**NICCOLA** Locandiere.
*Signor De Franchi.*

**CAROLINA** sua nipote.
*Signora Cecconi ultima.*

Coro di Uffiziali Usseri.

L' azione è a Joigny, in un albergo.

*L' argomento è tratto dal Francese.*

# ATTO UNICO.

## SCENA I.

Sala comune dell' Albergo. Porta nel mezzo; e due laterali, in una delle quali è scritto n. 3. nell' altra n. 4.

*Adolfo seduto presso una tavola assettando una cassetta di pistole. Errico in abito da paesano in piedi, leggendo una lettera.*

*Err.* AL momento che ti fia *legge.*
Pervenuta questa mia,
Monta in legno, e ti dirigi
Qui sollecito a Parigi...
A Parigi! e che sarà?
*si arresta a riflettere, indi legge tra sè, dando segni di giubilo.*

*Ado.* Ehi!? di casa?.. inutilmente
A chiamare io m' affatico;
Camerieri?.. Alcun non sente:
Servi, guatteri, a voi dico?..
Che canaglia è questa quà!

*Err.* E' per te qui preparata *rileggendo.*
Una bella novità!

*Ado.* Oh! che pessima giornata!
Ora alcun mi sentirà.
*suona fortemente un campanello.*

*Err.* Siete un pò di male umore?
*ad Adolfo con qualche disturbo.*

*Ado.* E non ho ragion Signore?

*Err.* Sarà vero... ma soffrite.

*Ado.* { Sofferenza a me? che dite?
Se mi altera la vena
*a 2.* Concio or tutti come va.
*Err.* ( Questo matto da catena
Mi diverte, e fa pietà. )

La lettera del Maresciallo mi apre il core alle più belle speranze!

*Ado.* Chi è costui? Sarei tanto curioso di saperlo.

*Err.* Converrà subito ubbidirlo, e partire. Con permesso. *ad Adolfo.*

*Ado.* Ve ne andate?

*Err.* Sì.

*Ado.* Non vorrei che per causa mia, vi foste alterato.

*Err.* No, Signore.

*Ado.* Io sono così di un temperamento un poco elastico.

*Err.* Si vede.

*Ado.* Del resto bisognerebbe essere un marmo per non risentirsi in certi rincontri.... Le cose male ordinate mi fanno rabbia ...... Hanno stabilito qui la Locanda, e la Posta; ma una posta senza cavalli, e una locanda senza Camerieri. Ci è da sputare i polmoni per essere servito. Son già due minuti che chiamo, che strepito, che suono....

*Err.* Due minuti!..... ed io è quasi un' ora che aspetto.

*Ado.* Per bacco! voi siete di una flemma meravigliosa. Nel caso vostro a quest'ora avrei rotta la testa a due, o tre di queste lumache....

*Err.* Male! Un buon militare bisogna che ri-

rispetti ciascuno, se vuol essere rispettato. La discrezione dev' essere la sua guida.

*Ado.* E' vero; avete ragione: d' ora innanzi sarò più discreto; procurerò di frenarmi.... Ma vedete se viene alcuno; ho una bile... *riscaldandosi.* Ehi? là! Garzoni, Camerieri, diavoli?.... *gridando, e suonando con trasporto.*

## SCENA II.

*Niccola, e detti.*

*Nic.* SE no sbaglio, mm' avite chiammato;
Che v' accorre? parlate: so ccà.
Compiatite; sto tanto affollato,
Quacche poco besogna aspettà.

*Ado.* Così parli? poltrone! stordito!
Mai nessuno mi ha fatto aspettar.
Quando a tempo non sono servito
Quel che voglio mi posso scordar.

*Nic.* Co salute!.. be! jate decenno...

*Ado.* Vedi prima che vuole il Signor.
*accenna Errico.*

*Err.* Di cavalli ho bisogno; il mio cenno
Par che poco curasti finor.

*Nic.* E i cavalle addò songo?

*Err.*
*Ado.* a 2 Insolente!
Troppo abusi di nostra bontà.

*Nic.* Via, Signò, perdonate, n' è niente;
N' ora cchiù, n' ora manco non fà.

*Err.* All' istante partir mi conviene...

*Nic.* La ragione volite senrì?
Mo nce vo, site gente dabbene...

*Er.Ad.* E perciò ne trascuri?

*Nic.* Gnorsì.

*Ado.* Così rispondi audace?

*Nic.* Aggiatece pacienza,

Voleva dì gnernò.

*Err.* Questa è una impertinenza!

*Nic.* Faciteve capace
Io songo, mo nce vò...

*Ado.* Taci, non più briccone
Ti prendo col bastone!

*Nic.* Chesso, mo non ce vò.

*Err.* Ma dì, non m' hai promessi
Cavalli or' ora qua?

*Nic.* Ve pare se l' avessi
Me faciarria pregà? *timoroso.*
Signure miei, crediteme,
P' ascì da chisso ballo
Io de me fa cavallo
N' avria difficoltà.

*a 3.*

*Ad.Er.* Ah! ah! ah! ah! ah! ah!
Ei trema come foglia,
E ridere mi fa.

*Nic.* Ma chi nascette nnoglia
Pò perla addeventà?

*Nic.* Redite, ca facite buono, devertitev quanto ve piace, ( basta che ghiamm franche de secce. )

*Ado.* Vedete che figura di Albergatore!

*Nic.* Lo saccio ca so na smorfia; ma la fiur non fegne; la locanna ha da essere bona.

*Err.* Bella locanda!.. scommetto che non v n'è un' altra, in cui i passeggieri sieno tra tati così male.

*Nic.* Ogge è stata na desgrazia, non sacci tanta gente da dò è asciuta.

*Ado.* La ragione sarà, che qui oggi si aspe ta il nuovo Colonnello degli Usseri.

*Nic.* E tant' ammoina pe no Colunnello

Man-

Manco à le locanne noste de Napole nc' è tanta folla pe la festa de ....
*Ado.* Ah! sei tu Napoletano?
*Nic.* A servireve.
*Err.* E come ti trovi ora a Joigny?
*Nic.* Ve dirrò, mme trovo a Gioannino pe nu crapiccio. Io da fegliulo, Signò, co nu mercante de biscotterie facette lu primmo viaggio 'Nfranza. Mo nce vo; nce pigliaje gusto, e pe non direve boscie, quase ogn'anno nce recapitaje. Passanno spisso pe sto paese andaje a genio de la Patrona de s a Locanna, non saccio se ve l'arricordate, Maddama Sciarminella, na femmena grassa grassa, porposa ...
*Ado.* E così?
*Nic.* E accossì, io profettando de lo viento mpoppa, me nce cusette a filo duppio, e restai 'Nfranza 'n seduta permanente.
*Err.* E te la sposasti non è vero?
*Nic.* Gnorsì.
*Ado.* Questa fu per te una buona fortuna?
*Nic.* Signò la fortuna mia non fu chessa.
*Err.* E quale?
*Nic.* Che la poverella me levaje subito l'incomodo: lasciò gli umani scarponi, e me restaje domine, e patrone de tutto ... che bona femmena!...
*Ado.* E dopo non ti sei più maritato?
*Nic.* Guernò; aggio avuto paura de ncappà mano a quacch' auta mogliera cchiù deritta che me avesse fatta la carità de pizzicarmi quanto tengo, e de lasciarme n' auta vota miezo a na via ... quann' era bardascio, Signò, so stato spisso spisso soggietto a cheste desgra-
 zie...

zie . . . Mo aggio apierto l'uocchie .

*Err.* Io ti consiglio, ad aprirli anche per servir meglio i tuoi avventori . E giacchè mi è forza di aspettare questi benedetti cavalli , fammi aprire una camera. Frattanto farò cualche cosa.

*Nic.* Trasite cca ; numero quatto . Chesta è la meglio che tengo.

*Err.* Permettete . *entra* .

*Ado.* Servitevi con ogni libertà .

## SCENA III.

*Adolfo , e Niccola* .

*Nic.* Signò dateme lecenza; voglio ì a ghiettà n' uocchio a lo niozio.

*Ado.* Un momento ; dimmi conosci tu quel forestiero ?

*Nic.* Gnernò ; è la primma vota ch' è benuto cca ; parla tanto poco ; è accossì scorbutico ; ve dico la veretà , chessa razza de gente non me tira sango . . . Nuje aute Napoletane , mo nce vò , simmo ausate a ghì co lu core mmano , e decimmo li fatte nuoste purzì a chi non le bò sapè .

*Ado.* Io sono lo stesso ; amo di far conversazione ; parlo volentieri con tutti . . . sono allegro . . . ho un pò la testa leggiera , non lo nego . . .

*Nic.* E quanno ve sagliono li fumme , solite tenè le mane pesante . . .

*Ado.* E' ve o ; ma poi non è niente .

*Nic.* Pe buje ? lo credo ; non pe chi ne' è ghiuto da sotto . . . Chisso è nu brutto vizio Signò ; e no nne facite addonà le femmene , se no non trovarrite na disperata che ve guarda nfaccia.

*Ado.*

*Ado.* Oh! ne ho trovate tante!
*Nic.* E v' hanno voluto bene?
*Ado.* Sicuramente; e più quanno le ho maltrattate.
*Nic.* Belle massime! .. tutto è buono a sapè.
*Ado.* Per altro, non è molto che ci sono incappato io ...
*Nic.* V' hanno fatta qua sonagliera?
*Ado.* No, asinaccio che sei; ho voluto dire che mi sono innammorato.
*Nic.* Me pare defficile.
*Ado.* Ho veduto a Parigi una ragazza...
*Nic.* Bella? navè?
*Ado.* Amabile, di spirito, di talento, chiamata Elisa. Io ne sono restato acceso perdutamente. Ma essa è sotto la custodia di una zia così rigida, severa...
*Nic.* Quanta vote ste zie anno zucato il zucabile a me pure!
*Ado.* Costei ha preso la vivezza del mio spirito per incostanza di carattere, e mi ha dipinto agli occhi della povera Elisa per un volubile, per un dissoluto ...
*Nic.* ( E non me pare che avesse tanto tuorto. )
*Ado.* Io voleva farmi conoscere meglio; allora il mio Reggimento dovè partire per questa Città, e non ebbi mezzo più da giustificarmi. Mi è stato detto per altro che il nuovo Colonnello è un giovine di buon cuore, affabile .... Se è così: subito che verrà, gli domanderò un poco di licenza, e volerò a Parigi per rivedere quella che mi ha rapito il core, la pace, l' apperito... a proposito, questa colazione viene, o non viene?

*Nic.* Volite fa colazione?

*Ado.* E non ti ho chiamato per questo?

*Nic.* Ma po ve l'avarrite scordato...

*Ado.* Può essere... Ma la colpa è tua, che non sei venuto a tempo.

*Nic.* Mo ve servo... spiegateme che bolite?

*Ado. prima distratto, poi mostra di essersi ricordato di qualche cosa, ed esce frettolosamente.*

*Nic.* E bì che capo s'arremmedia sto Capitanio! Pare nu fruvolo pazzo! Povera chella femmena che nce ancappa! Mo nce vo, aggio fatto buono a non le fa vedè maje Nepotema. Chisso sarria stato capace de la storzellà... E' bero ch'è na fredda, gnellata... ma zitto zi... n'auti carozza... E tutt'ogge?... o tanta folla! o m'aggio da sciuscià.... Ss' aute passaggiere vonno avè tiempo, e frisco d'aspettà. Besogna servì st'afficiali... Chissi su solete de farse jostizia all'uso turco, e a me preme de scanzà quacche malo passo, e de salvarme lo pelliccione. *entra.*

SCENA IV.

*Elisa sola in abito da viaggio.*

PEr mitigar la pena,
Ond' io sospiro amante,
Tra luoghi ignoti errante
Movo l'incerto piè.
Quel che desio non vedo,
E ovunque il guardo io porti
Chi tempri, o chi conforti
L'affanno mio non v'è.
Ah! che in amor non trovasi
Più misera di me...

Ma

Ma perchè spargere
Tanti sospiri?
Che giova il vivere
Sempre in martiri,
Per un volubile
Che mi tradì?
Meglio è rivolgere
Del cor l'affetto
Ad un più tenero
Fedele oggetto,
E farsi, amandolo,
Più lieti i dì.

Si, questo è il consiglio migliore; dimenticherò quell'ingrato; e alla prima occasione mi legherò ad un altro che mi piaccia, e che mi sia fedele... almeno per quanto si può. Bisogna persuadersi una volta che gli amanti del tempo nostro si piccano poco di costanza, e di fedeltà. Chi più, chi meno, sono tutti di una ...

## SCENA V.

*Olimpia, e detta.*

*Un servo porta un baule nella stanza n. 3. Un altro ripone due scatole sopra una tavola; indi vanno via.*

*Oli.* ECcomi a te, cara Cugina: sono tanto arrabbiata!

*Eli.* E perchè?

*Oli.* Perchè non potevamo imbatterci in un albergo peggiore di questo. Poco è mancato che non fossimo restate sulla strada. Per avere una sola stanza, questa n. 3. so io che ci ha voluto; ed è bisognato pagarle almeno per lo doppio.

*Eli.* Questo avviene perchè siamo donne: in

tutte

tutte le locande siano state trattate alla stessa maniera; e poi vetture cattive, vetturini peggiori, cavalli pessimi!..

*Oli.* Io te l'aveva detto.

*Eli.* Ci voleva un amico almeno che ci accompagnasse! *scherzando*.

*Oli.* E chi? Siamo entrambe giovani; mio marito è un poco geloso; e merita più riguardo per le sue circostanze. Egli è afflitto per quel duello; è stato costretto a ritirarsi in una sua terra a Borgogna; vive nella solitudine, e se non fosse pe'l giovine colonnello mio germano che gli tiene compagnia, morrebbe di languore, e di noia. Or io, che soffro tanto per rivederlo, potrei disgustarlo, facendomi accompagnare da un altro... Oibò... Se tu avessi voluto aderire a quel mio progetto!

*Eli.* E torna col tuo progetto! sei matta? Ti pare che io sia figura da vestirmi da uomo, ed abbia grazia poi di servirti da cavaliere?

*Oli.* E perchè no? tu hai tanto spirito!

*Eli.* Per far da donna, sarà vero.

*Oli.* Oh! non più pretesti... dimmi qui ti ha veduta alcuno?

*Eli.* Credo di no.

*Oli.* Tanto meglio ... e poi fra tante forestiere che ci sono, chi vuoi che si ricordi di te? L'occasione dunque è opportuna. Via da brava! Eccoti la chiave del mio baule: entra in quella stanza; indossa quella divisa di Colonnello che io porto a regalare a mio fratello ... Ti andrà bene: tu sei della stessa sua taglia ... Con l'abito-

to militare per bacco! ci faremo rispettare... e acquisteremo anche il privilegio di spendere meno.

*Eli.* Converrà contentarti, malgrado che io abbia il cuore afflitto...

*Oli.* Per chi? per quello sventato di Adolfo? Senti Elisa; tu sai che io già non lo conosco, ma sai però che me n'è stata fatta una cattiva prevenzione. Bisogna dimenticarlo. Io ti ho promesso di viaggiare a solo fine di distrarti da questa passione amorosa. Scaccia dunque le malinconie, e pensa adesso a sostener bene il personaggio che vai a rappresentare.

*Eli.* Ah! quell'ingrato!..

*Oli.* Colonnello! ma sai che tu cominci assai male a corteggiar la tua dama? Ora io sola debbo essere l'amorosa tua fiamma! *con ironia.*

*Eli.* Ah! ah! ah! mi fai ridere.

*Oli.* Così va bene ... presto non perdiamo più tempo.

*Eli.* Tu resta intanto qui in osservazione: che figura avrò da fare a parlare di guerre, di assedii, di piani militari .... ah! ah! ah! *entra.*

*Oli.* Cara questa mia cugina! quanto le voglio bene! come desidero ...

SCENA VII.

*Adolfo ch' esce canticchiando, e detta.*

*Ado.* CAra per te quest'anima *di dentro.*
Prova soavi palpiti ...

*fuori.* Ch' esprimere ...

Capperi! una bella donna! che fortuna! *si salutano.* Madama, s'è lecito, che fate qui sola? aspettate forse?...

Oli.

*Oli.* Qualcuno dell' albergo.

*Ado.* Son qua io ... se volete accettare i miei servigii.

*Oli.* Grazie, signore.

*Ado.* Parlate pure francamente: dite; vi occorre qualche cosa?

*Oli.* Veramente avrei bisogno ...

*Ado.* Di me?

*Oli.* No: di cavalli.

*Ado.* Di cavalli!

*Oli.* Sì ho premura di ripartire al momento.

*Ado.* Fortunatamente non ci sono cavalli per ora, e vostro malgrado resterete un pezzo qui *con piacere*.

*Oli.* E ciò vi fa piacere?

*Ado.* Che dimanda! chi non dovrebbe rallegrarsi di stare un poco in compagnia di una bella, amabile quanto voi? ..

*Oli.* Siete molto obbligante!

*Ado.* Obbligante! Io non ho fatto niente ancora per voi ... fatemi prima far qualche cosa, e vedrete.

*Oli.* Vi ringrazio ... per altro non arrivo a comprendere donde possa nascere in voi tanta cortesia.

*Ado.* Vi dirò: siccome io mi trovo qui in guarnigione, così mi credo in obbligo di far gli onori di casa. Dite, avete percorsa ancora questa Città? Che buon'aria vi si respira! Le strade, è vero, sono un poco strette, tortuose ... ma con un braccio.. Io sarei felicissimo di offrire il mio a Madama ...

*Oli.* Ma come! così, senza conoscermi ...

*Ado.* Una bella donna ha con se il privilegio

gio di esser conosciuta da tutti, io vi considero già come una persona di antica confidenza ... Se voi vedeste qui dentro ... perdonate questa confessione: io già mi sento acceso ...

*Oli.* Così presto?

*Ado.* Eh! Madama, l' amore corre a marcia sforzata in petto de' militari.

*Oli.* E batte poi la ritirata colla stessa rapidità, non è vero?

*Ado.* No, vi giuro, e vi dico ...

*Oli.* Di quello che dite
( Domando perdono )
Convinta non sono,
E udite il perchè.
Chi al primo vederne
Ci parla d' amore,
No 'l sente nel core,
Sincero non è.
A quante donzelle
Vezzose ritrova,
Le stesse rinnova
Proteste di fe.
Ma sempre leggiero,
E' a tutte infedele,
Nè sente il crudele
Rimorso di sè.
Che poi dir di voi, figli di Marte?
Da voi quasi ogni bella è derisa;
Sotto l' ombra di quella divisa
Più sicuro l' Inganno si sta.
Povera! chi vi crede!
Povera! chi vi chiede
Amore, e fedeltà!

*Ado.* Ma voi, Madama, avete fatto un ritrat-

tratto di noi poveri uomini! ..

*Oli.* Al naturale.

*Ado.* Se mi fosse permesso di abbozzarne un altro di voi altre buone creature ... ma io vi amo troppo ... e sento che non posso più resistere ...

*volendo prenderla per mano.*

*Oli.* Basta così ...

## SCENA VII.

*Elisa in abito di Colonnello, e detti.*

*Eli.* Dichiarazioni di amore! .. ho fatto bene, mi pare, di giungere a tempo.

*Oli. vedendola* Mi fo un dovere, Signore, di presentarvi mio marito.

*Ado. coprendosi colla mano gli occhi.* (Diavolo! è maritata! L'ho fatta grossa!)

*Eli.* (Stelle! chi veggo? Adolfo!)

*Oli.* Egli è un Colonnello.

*Ado.* (Peggio! oh! povero me!)

*Oli.* (Voglio imbarazzarlo). Vi permetto, Signore, di continuare con esso la vostra conversazione. *entra.*

## SCENA VIII.

*Elisa, e Adolfo.*

*Ado.* Di mia fe ricevi ... * oh! Cielo!
* *la riconosce, e sorpreso dice fra se.*
Non è questa Elisa mia?
O l'accesa fantasia
La dipinge al mio pensier?

*Eli.* Ei mi guarda appena, e tace; *tra se.*
Sta confuso il traditore
Fra i rimorsi del suo core,
La sorpresa, ed il piacer.

*Ado.* Vorrei dirle: amato bene ...

Ma

Ma risolvermi non so.

*Eli.* Vuol parlarmi, e si trattiene
Or punirlo io ben saprò.
Tu stai tacito, avvilito,
Gemi ... palpiti ... perchè?
Colle donne tanto ardito
Così timido con me?

*Ado.* Ah! Signor .... agli occhi miei
Se dovessi io fe prestar ...
Voi sareste ... ah! sì tu sei
Quella che io vò sempre amar.
*le bacia con trasporto la mano.*

*Eli.* Quale ardire!

*Ado.* Ah! mi perdona ... *confuso.*

*Eli.* Più non reggo, e a mio dispetto *da se.*
Di piacer mi sento in petto
Tutta l' alma inebbriar.

*Ado.* Quello sdegno a mio dispetto *da se.*
Di piacer mi fa nel petto
Tutta l'alma inebbriar.

*a 2. da loro.*

Speme gratissima
Che in me rinasci,
E d' ineffabile
Dolcezza pasci,
I nuovi palpiti
Di questo cor! ..
Deh! non illudermi
Quest' altra volta,
Ma più benefica
Mie voci ascolta,
Corona il tenero
Desio d' amor.

*Eli.* Voi siete, Signor Capitano, un poco impertinente. (*affettando gravità.*) Io vi con-

consiglio per vostro bene a rispettare d'ora innanzi le mogli de' vostri superiori.

*Ado.* Le mogli !.. ( dice davvero, o è la gelosia che la fa parlare? )

*Eli.* Vedete! la vostra confusione stessa vi accusa.

*Ado.* Domando perdono; la mia confusione deriva da tutt'altra cagione.

*Eli.* Sentiamola.

*Ado.* Sono sorpreso in vedere la vostra perfettissima somiglianza, colla più amabile giovane che io mi abbia conosciuta a Parigi ... Io la vidi in casa di Madama di Lomel, e da quel momento l'amo perdutamente.

*Eli.* ( Briccone!) ah! sì ... ora comprendo... Voi forse intendete di parlare di una certa Elisa?.. Ella è mia sorella ... ed è vero che mi rassomiglia perfettamente.

*Ado.* Vostra sorella!

*Eli.* Sì, da parte di Madre ... Scommetto che voi dovete essere quello stordito che osò di farle una dichiarazione di amore...

*Ado.* ( M'imbarazza! .. come regolarmi? )

*Eli.* Non vi chiamate Adolfo voi?

*Ado.* Così è.

*Eli.* Mi congratulo col vostro carattere! con tutte le donne, e in tutti i luoghi siete sempre lo stesso! Fortuna però che io per un maledetto duello sono stato costretto ad abbandonar Parigi, e a ritirarmi in Borgogna ...

*Ado.* In Borgogna!.. per un duello?.. che sento! .. il vostro nome?

*Eli.* Errico di Belgar. *dopo aver pensato.*

*Ado.*

*Ado.* Che ha militato nelle Fiandre?
*Eli.* Quello.
*Ado.* Oh! che piacere! o che soddisfazione!.. permetteremi che io vi abbracci ...
*Eli.* Piano ... adagio ... Signore.
*Ado.* Ma se voi siete il mio nuovo Colonnello?
*Eli.* Io!.. come!
*Ado.* Certamente: il corriere ne ha portato poco fa l'avviso Ministeriale al Reggimento ... Io son fuori di me per la gioia!... Corro a far noto a tutti il vostro arrivo..
*per andare.*
*Eli.* Fermatevi ... ora ho bisogno di un poco di riposo ...
*Ado.* Un militare della vostra età ha bisogno di riposo?.. oibò ...
*Eli.* (In che altro imbarazzo mi trovo!)
*Ado.* Colonnello! mi nasce un'idea: E' l'ora appunto, in cui debbonsi eseguire le nostre manovre: Facciamo una dolce sorpresa al Reggimento ... montate su'l mio cavallo, e venite a dirigerle voi medesimo ...
*Eli.* Io!...
*Ado.* Vedrete che bel cavallo! è troppo vivo per altro, ma tenendovi bene in sella voi non rischierete niente ...
*Eli.* Non posso, vi ho detto ... rispettate il mio cenno ... *imbarazzata.*
*Ado.* Come volete ... (si tradisce mi pare.)
*Eli.* (E mia Cugina non torna?)
*Ado.* Vi prevengo però, che io starò sempre al vostro fianco; che non vi lascerò più nè giorno, nè notte; che volete? Mi sembra di vedere in voi quella che io amo ... e spe-

spero di aver trovato in voi stesso un appoggio ... Mi farete de' buoni ufficii colla sorella, non è vero?

*Eli.* Mia sorella non è per voi ... voi non la meritate ...

*Ado.* Facciamola venir qua, così avrò occasione di farmi merito ... combineremo delle feste ... delle uscite in campagna ...

*Eli.* (Scommetto che questo pazzo mi ha riconosciuta!)

*Ado.* Caro! caro! il mio Colonnello! .... *le prende la mano.* Questa sera darete, mi figuro, una cena allo Stato maggiore?

*Eli.* Una cena!

*Ado.* E' di rito sapete? è indispensabile ... Volete lasciarne la cura a me? ..

*Eli.* (Se mi oppongo anche in questo, sono scoperta.) Tenete: eccovi la mia borsa ...

*Ado* Bravo! ordinerò almeno per venti persone.

*Eli.* Venti persone! .. Non so se vi sieno denari bastanti ...

*Ado.* Pel dippiù, basterà la parola del Colonnello ... Addio: corro a nome vostro a far l'invito, e farò subito preparare la cena. Al momento verremo tutti uniti a presentarvi i nostri omaggi. (Con questo mezzo scoprirò facilmente la verità). *entra.*

*Eli.* Io non so più dove mi sia, che cosa faccia ...

## SCENA IX.

*Olimpia, e detta.*

*Oli.* PResto Elisa, andiamo: mi è riuscito alfine di aver de' cavalli. Mediante un luigi che ho promesso al postiglione, essi sono stati tolti ad un forestiere di condizio-

zio-

zione qui giunto prima di noi ... Dammi dunque questo luigi, paghiamo, e via ...

*Eli.* Luigi! .. Non ne ho più.

*Oli.* Come!

*Eli.* Gli ho dati tutti in conto di una cena che dò questa sera allo Stato maggiore del mio Reggimento ... *affettando gravità.*

*Oli.* Sei matta?

*Eli.* Mi è stato detto ch'è di rito ... a proposito, sai che tuo marito mi ha messo in questo imbarazzo?

*Oli.* Mio marito!

*Eli.* Si signora: Egli è stato nominato Colonnello di questo Reggimento degli Usseri, ed io per aver preso il suo nome ...

*Oli.* Chi ti ha dato ad intendere queste baie?

*Eli.* Indovina? ...

*Oli.* Che so! sarà qualcuno che avrà voluto burlarti.

*Eli.* Non sarebbe la prima volta.

*Oli.* Lo conosci tu dunque?

*Eli.* Se lo conosco! E' Adolfo.

*Oli.* Adolfo! .. quel Capitano che mi ha fatto la sua dichiarazione amorosa? ...

*Eli.* Quello, quello ... Esso ha ordinato, esso ha pagato ... ma colla nostra borsa.

*Oli.* Ed ora come si fa? .. questa tua imprudenza mi agita non poco!

*Eli.* Ma, cara cugina: io non posso essere Colonnello e mancare alle convenienze! *seria.*

*Oli.* Tu scherzi, e non mi par tempo questo da scherzare ... Io non so con qual mezzo uscire adesso da questo intrigo ...

*Eli.* Il mezzo è bello, è ritrovato. Palesiamo tutto al Locandiere ... Egli è un buon

uo-

uomo ... potrebbe farci credenza, improntarci del denaro ...

*Oli.* Difficilmente.

*Eli.* Tentiamo almeno ...

*Osi.* Tentiamo pure.

*Eli.* Andiamo dunque, prima che lo Stato maggiore non si presenti ...

*Oli.* Siamo due matte di nuova specie. *entrano.*

## SCENA X.

Sala illuminata. In mezzo una mensa imbandita per venti persone.

*Niccola occupato a metterla in ordine, insieme co' servi. Carolina, con in mano de' candelieri, entrerà lentamente.*

*Nic.* LO bì ca porto pressa?
Spicciate Carolì!
Ah! ca sì proprio allessa,
Che me vò fa abortì?

*Car.* Parlatemi più sodo,
Mi spiace quel gridar.
Per far le cose a modo
Piano bisogna andar.

*Nic.* E io voglio che fai priesto;
T' avesse a dà lo riesto?
Sta virgola de femmena
Comme me vò ngottà!

*Car.* Sempre parlate male,
Sempre d' umor brutale!
Ed io non so più reggere
A tanta inciviltà.

*Nic.* E tu vattenne ... oh! cattera!
Me vuò peglià de ponta?

*Car.* Eccomi qua: son pronta;
Domani me ne andrò.

*Nic.* Vi sto golio de femmena
Comme ngottà me vo!

Car.

*Car.* Vi leverò l'incomodo,
Domani io partirò.

*Nic.* Non dubetà; craje scrivo n' Toscana, e prego a sorema che te mannasse a peglià. ( *e' sempre occupato intorno la tavola* ). Mo nce vò, me sì nepota, t' aggio voluto bene... ma co sa fremma... che t'aje puosto ncapo? de me nfracetà li premmune?

*Car.* Io! questo dippiù? voi mi maltrattate... voi mi dite tante brutte parole!

*Nic.* E torna co le parole? Ma te pare che io aggio da sta a mesurà li punte e birgole, pe dà gusto a te?

*Car.* Non è per me ... ma la prudenza ...

*Nic.* Tu che Pordenzia e Francesca me vaje contanno? Nuje aute Napoletane volimmo dì lo fatto nuosto: simmo ausate a sbafà li flate che nce sagliono, e levance le chiacchiere che nce resta?

*Car.* Siete voi solo fatto così.

*Nic.* E songo io sulo; avessimo d' attaccà quaccato lecigno? Va, non ne sia niente cchiù ... allumma sse cannele ... pare che sento gente...

*Car.* Vi servo subito. *esegue lentamente*.

*Nic.* Ma vì se non te fa cadè lo pane da mano? .. Carolì, Carolì, votta ... fa priesto.

*Car.* E come ho da far più presto?

*Nic.* Tu non te canuscie quanto sì molla! Io non saccio tu di chi malora hai pigliato ... Mammeta è na speretata ... Pateto è stato n' arucolillo! ... Zieto, che songo io, esce da dinto a lu fuoco, e tu me pare nu stracchino senza senso. No le bide ste franzeselle come se rociolejano? Hanno le sette

te arteteche a le mane, e a le piedi; mmocca pò pare che nce tenessero na trocciola... e a te pe te fa ascì na parola nce vonno l'organe...

*Car.* Mia madre mi diceva che le ragazze debbono parlar poco ...

*Nic.* E essa se parlava la parte de lo pane?.. Siente a me, e lascia stà a mammeta ... fatte ascì lo spireto ... Mo nce vo, tu haje da peglià stato ...

*Car.* Uh! non mi dite queste cose ...

*Nic.* Sì ca mo le schife!.

*Car.* Io voglio starmi sempre con voi!

*Nic.* E tu statte ... (è mosciarella; ma me vo bene).

*Car.* Ecco qua tutto è all' ordine ... e voi gridavate tanto! ..

*Nic.* Ma vi! comme st' apparecchiata sta tavola! ... La vista sola ne vale i denari.

*Car.* Fatevi pagar bene, sapete.

*Nic.* Pecchesso lascia fà a Zïeto. N'avesse uno lo juorno de st'ammattere! Sa quanto m' ha da rennere sta cena! Ommanco lo ciente vinte pe ciente.

*Car.* Diavolo!

*Nic.* Pe sso diavolo che tiene mmocca! Aggio pensato a lo mpensabile. Dimme, aje visto chillo pasticcio ncascia che mo se sta a cocere!

*Car.* Sì, l'ho veduto.

*Nic.* Annevina che nce sta dinto? Tutta la rrobba soperchiata da tre ghiuorne ncucina.

*Car.* Badate però...

*Nic.* Che buò abbadà? A botta de cannella, pepe ncarofanato, acqua de sciure, te le boglio fa alleccà le deta a ss' afficiali....

Lo

Lo vino pò te l' aggio vattiato de na manera!...

*Car.* Anche il vino!

*Nic.* Siente cca, lo Cielo ha situata sta locanna tanto vicina a lo sciummo, me sapisse a dì lo pecchè? Pe fa de quanno, nquanno refrescà la cantina; la smorfia è chiara.

*Car.* E pure io temo che i convitati, non si abbiano a lagnare...

*Nic.* E che pagano quaccosa de li stiente lloro? Lo Colonnello nuovo fa compremiento... e pò caretà ne tenimmo, o no? che borrisse che st' Ussere s' arracchiassero come a n'ora de notte, pe fa quacche arroina?.. Mo nce vo, besogna pensà a lo buon ordine...

## SCENA XI.

*Errico con una lettera in mano, e detti.*

*Err.* E Fia vero?.. Io dunque sono *da se.*
Dall' esilio richiamato!
Colonnello nominato!
Ah! mi sembra di sognar...
Rivedrò gli amici miei!
Rivedrò l' amata sposa!..
*ripone la lettera.*

*Car.* Se vi occorre qualche cosa
Mi potete comandar. *con vivacità.*

*Err.* Grazie, amabile ragazza,

*Car.* Sono qua, di voi mi preme...
*con molto spirito.*

*Nic.* La vi llà, mo tutto nzieme
Vo lo spireto caccià!

*Err.* Siete in festa?.. apparecchiata
Lauta mensa io veggo là.

*Nic.* Mo ve dico...
*interrompendosi a vicenda con Carolina.*
*Car.* E' quì arrivata...
*Nic.* Zitto, lasciame parlà.
Donca comme stea decenno...
*Car.* E' arrivato nel momento...
*Nic.* Ceà lo nuovo Colonnello...
*Err.* Dite il vero?.. *sorpreso.*
*Nic.* Tanto bello!
*Err.* Giusto Cielo! io perdo il senno!..
*Car.* E ha voluto al Reggimento...
*Nic.* Na gran cena rialà.

*a 3.*

*Err.* Certo, o voi parlate a caso,
O un inganno qui ci sta.
*Nic.* Gnernò...
*Eli.* Siate persuaso
Che questa è la verità.
*Nic.* Ah! mo schiatto... No nc' è caso
Mo sulo essa ha da parlà.
Se vedriste che bella mogliera!...
*Err.* Come! ha puro la moglie con sè?
*Car.* Graziosa! di dolce maniera...
*Nic.* Maniarella...
*Err.* Io son fuori di me!
Sai tu dirmi com' essa si chiama?
*Nic.* Aspettate... se chiamma...
*Car.* Madama
Di Belgar...
*Nic.* Di Bergrado, tant' è.

*a 3.*

*Err.* D' ira avvampo non ho più favella
Son confuso, son fuori di me.
*Nic.* Carolì, chisso l' uocchie storzella,
Me sapisse tu dì lo pecchè?

*Car.*

*Car.* Egli freme, sommesso favella,
Nè a capire ne giungo il perchè.
*Nic.* Zitto! ca sento gente...
*Car.* Saranno i convitati.
*Err.* Io mi ritiro.
Di dentro inosservato
Vò pria vedere il traditor chi sia,
E poi dar luogo alla vendetta mia. *entra.*

## S C E N A XII.

*Niccola, Carolina, Elisa, Olimpia, indi Adolfo, e poi Coro di Ufficiali Usseri.*

*Eli.* SIamo entrate nella rete,
Me lo dice, Olimpia, il core;
*Oli.* Via più spirito, e coraggio,
Vogliam farci corbellar?
*Ado.* Gl' invitati son quì fuore;
E se voi lo permettete,
Ora tutti il loro omaggio
Vi verranno a tributar.
*Eli.* a2 Di gradire un tanto onore
*Oli.* Chi potrebbe ricusar? *Ado. entra.*
*Nic.* Accellenzia, nuje purzì
Nce volimmo rallegrà.
*Car.* Possa il Cielo in ogni dì
Darvi onore, e sanità!
*Eli.* a2 Grazie tante, o buona gente,
*Oli.* Alla vostra urbanità.
*Nic.* Carolì, quanto cchiù lo sto a guardare,
Sto Colonnello un museco mi pare.
*Car.* Mi piace tanto, e volentier lo vedo;
*Nic.* Non ghiurà ca te credo.
*Eli.* Vedi che mensa preziosa, e rara!

*Oli.* Chi sa! quanto dovrà costarci cara!

*Entrano gli Uffiziali, i quali salutano Elisa al modo militare, essa va per far loro una riverenza da donna, e Olimpia la trattiene.*

*Ado.* Rispettosi, riverenti
Ad Errico il prode, il saggio
Noi qui tutti il primo omaggio
Ci porti mo a tributar.

*Coro.* Noi quì tutti il primo omaggio
Ci portiamo a tributar.

*Eli.* Grato ai dolci sentimenti
Di quest' inclito drappello,
Vi promette il Colonnello
Di volervi sempre amar.

*Ado.*
*Car.* a 3 Viva il nostro Colonnello
*Nic.* Lo vogliamo sempre amar.

*Oli.* Voi sarete ognor presenti
Alla fida sua memoria,
Nel cammino della Gloria
Ei vi guida a trionfar.

*Ad. Ca.* Che soavi, e cari accenti!

*Nic.* Comme parla accuoncio e bello!

*Ado.* a 2 E la sposa, e il Colonnello
*Car.* Noi vogliamo sempre amar!

*Eli.* a 2 Vi promette il Colonnello
*Oli.* Di volervi sempre amar.

*Tutti.* E la sposa, e il Colonnello
Noi vogliamo sempre amar.

*Un Uffiziale si avanza, e saluta Elisa portando la mano al suo shakot; ella va per fare lo stesso; Olimpia la trattiene, e Adolfo dà segni di allegrezza. Niccola intanto fa portare in tavola.*

*Eli.*

*Eli.* Chi è mai questo signore?
*imbarazzata ad Adolfo.*
*Ado.* Il Quartier mastro.
*Eli.* Benissimo.... di voi son contento.
*all' ufficiale che le presenta de' fogli.*
E questi? *ad Adolfo.*
*Ado.* I conti son del Reggimento.
*Eli.* Ah! sì...
*Ado.* Di rivederli a voi si aspetta.
*Eli.* Li rivedremo insiem moglie diletta.
*dà le carte ad Olimpia, e sotto voce le dice.*
Or depongo il comando, e la finisco.
Io non ne posso più.
*Nic.* Signure miei,
Lu magnà s'addefredda;
Le cannele se strujeno.... me pare
Che mo n'è tiempo de parlà d'affare.
*Ado.* Alla mensa sì, via che si tarda?
Di goder questo tempo sol è.
*Tutti.* Di goder questo tempo sol è. *siedono.*
*Nic.* Quanta faccie d'appoja libarda
Carolì sta no poco a bedè.
*Nicola, Carolina, ed altri servono la mensa, e, mentre si mangia, l'orchestra eseguirà qualche marcia militare. Indi gli uffiziali si alzano col bicchiero in mano e cantano.*
Mai non turbi il nostro Duce
Aspra cura, ed importuna,
E la bellica fortuna
Pieghi sempre a suo favor.
*dopo il brindisi siede il Coro, e sorge Adolfo.*
*Ado.* Spuma il grato umor, lo bevo,
Fe giurando, amor sincero
A co-

A colei che ha tanto impero
Su gli affetti del mio cor.

*Eli.* Fausto arrida il Cielo amico
A chi giura, e dice il vero;
A chi è fido, il Nume arciero
Largo sia del suo favor.

*A 2. da parte.* Oh! come è cara
Di due bell'anime
La fedeltà!
L'amarsi a gara
E' inesprimibile
Felicità.

## SCENA Ultima.

*Errico, e detti.*

*Err.* A Singolar tenzone
Io sfido quell' ardito.
*accenna Elisa.*

*Oli.* / *Eli.* *a 2* Oh! cielo è mio / suo marito!..
Misera che farò!

*Ado.* Signor, per qual ragione? *altero.*

*Nic.* Pecchè mo sto golio? *timoroso.*

*Err.* Il nome, il grado mio
L indegno si usurpò.

*Ado.* No, non è ver.

*Err* Che sento!
Quale insolenza è questa!

*Ado.* Io nel fatal cimento
Mi batterò per esso;
Eccomi in sua difesa....
*si alza e corre a prendere le sue pistole nella cassetta.*

*Err.* La temeraria impresa
Punire io ben saprò.
*Eli.* Adolfo .... ah! no .... ti arresta....
*Oli.* Fermati Adolfo....
*spara a caso una delle pistole.*
*Eli.* Oimè!.... *sviene, e tutti intorno a lei.*
*Coro.* E' svenuto il Colonnello....
*Err.* Come va? son fuor di me.
*Nic.* Uh! scurisso! poveriello!
*Oli.* La mia scatola dov'è?
*con premura a Carolina.*
*Car.* Fosse questa?
*porta la scatola, Olimpia dice di sì; l'apre, e nel cercare in fretta una carrafina di odori getta via, per far presto, uno scial, le cuffie, i nastri, e i veli, che vi sono.*
*Oli.* A quale eccesso
Un capriccio m'ha ridotta!
*Nic.* Che paura pe na botta!
*Oli.* Ristorarla almen la vo.
*Le fa odorare uno spirito, e rinviene.*
*Eli.* Dove son!... che avvenne mai!
Come fu quel colpo'....* oh! Dei!
* *si avvede della sua roba caduta.*
Le mie cuffie.... i nastri miei,
Chi per terra mi gettò?
*tutti in atto di sorpresa.*
*Nic.* Oh! malora! chesto è bello!
Porta scuffie u Colonnello!
*Oli.* Or tutt'io vi spiegherò.
Caro sposo, io qui venia
A star teco in compagnia;
Uno scherzo alla mia Elisia
Fè indossar quella divisa;
E quel

E quel giovine imprudente
*accenna Adolfo.*
Fè venir qui tanta gente....
Se colpevole mi credi,
Or che tutto il fallo vedi,
Me ti prego a perdonar.

*Err.* Io sì barbaro non sono,
Ma ti abbraccio, e ti perdono.

*Ado.* Giusto Ciel!.... voi dunque siete....

*Err.* Sono Errico di Belgar.

*Tutti gli uffiziali.*

Dunque lieti, e riverenti
Ad Errico il prode, il saggio,
Noi quì tutti il primo omaggio
Ci affrettiamo a presentar.

*Err.* Grato ai dolci sentimenti
Di quest' inclito drappello
Vi promette il Colonnello
Di volervi sempre amar.

*Tutti gli uffiziali.*

Viva il vero Colonnello
Lo vogliam noi sempre amar.

*Eli.* E tu, caro Adolfo mio
Che hai donato a questo core
Prove tenere di amore,
Vinta m' hai; se tua son io
Questa man te lo dirà.
*gli dà la mano.*

*Ado.* La mia gioja, Elisa, oh! Dio!....
Quel che sento il labbro mio...
No, ch' esprimerti non sa.